

ftiare l'afflitta Città di Cremona, fperandone ora più facile la conquista, da che era rimasta senza Signore. Nel dì 25. di Luglio di morte naturale passò al paese de i più *Giberio da Correggio* (a), già Signore di Parma, ed allora bandito di Parma, nel suo Castello di Castelnovo. Da quanto abbiám detto, si può argomentare, ch'egli non ebbe il dominio di Cremona; o se l'ebbe, dovette abbandonarlo e ridursi alle sue Castella. A' suoi Figliuoli dipoi fu permesso di rientrare ed abitare in Parma.

NEL Mese di Luglio di quest' Anno in Bologna s'alzò una fiera sedizione (b) contra di Romeo de' Pepoli. Per testimonianza del Villani (c) egli era riputato il più ricco Cittadino privato d'Italia, facendosi conto, che avesse centoventimila Fiorini d'oro, o più di rendita ogni anno. La fama probabilmente ingrandì di troppo il di lui avere. Quel che è certo, queste sue immense ricchezze, e l'esser egli come Signore di quella Terra, gli fecero guerra, siccome persona di troppo esposta all'invidia de' suoi Concittadini. Però nel dì 17. del suddetto Mese i Beccadelli ed altri Nobili mossero il Popolo a rumore contra di lui. Si rifugiò egli occultamente in casa di Alberto de' Sabbatini, tuttochè contrario alla sua parte; e questi per tre mesi onoratamente il tenne nascoso, tanto che trafugato se ne scappò a Ferrara a trovare i Marchesi d'Este suoi Parenti. Per la sua partita molto si turbò in Bologna la parte Guelfa. Collegaronfi in quest' Anno i Fiorentini col *Marchese Spinetta Malaspina*, ancorchè Ghibellino (d); ed egli dall'un canto ripigliò molte delle Terre tolteglì in Lunigiana da Castruccio; e i Fiorentini dall'altro posero l'assedio a Monte Vettolino. Castruccio, rinforzato da molta gente venuta in suo aiuto dalla Lombardia, andò contro l'oste de' Fiorentini, e li fece ritirar ben presto. Per quindici dì ancora senza alcun contrasto diede il sacco a molte Ville d'essi Fiorentini, con lor grande vergogna. Ricavalcò poi in Lunigiana, dove riacquistò tutte le Terre rioccupate dal Marchese Spinetta, e prese anche Pontremoli, con obbligare il Marchese a tornar di nuovo come in camicia a Verona a i servigi di *Cane dalla Scala*. Perchè *Federigo Re* di Sicilia si teneva per ingannato da *Papa Giovanni XXII.* e da *Roberto Re* di Napoli, che con dargli belle parole di pace, gli aveano cavato di mano Reggio di Calabria, ed altre Terre, senza più voler intendere parola di pace: nè pur egli volle stare alla tregua di tre an-

(a) *Chronic. Veronense Tom. 8. Rer. Italic.*

(b) *Chronic. Bononiense Tom. 18. Rer. Italic.*

*Chronic. Estens. T. 15. Rer. Italic.*

(c) *Giovanni Villani l. 9. c. 129.*

(d) *Idem cap. 128.*